



Febbraio 2010 – ILSito Numero 2

Ecco a voi la seconda edizione de ILSito. Come potete vedere anche questo mese le notizie sono numerose e interessanti, permettono a tutte di conoscere meglio la vita della nostra ispettoria e delle nostre comunità.

Già sapete che sarà possibile scaricare questo *notiziario* direttamente dal sito, ma sarà anche inviato per posta elettronica nelle comunità, per facilitarne la stampa e la divulgazione.

In questo mese i commenti agli articoli, ai temi pubblicati nella *Civetta* e nel *Filo*, sono stati meno numerosi. Sicuramente incidono l'incalzare degli impegni che, nella seconda parte dell'anno si fanno più pressanti.

Confidiamo comunque nella vostra attenzione e vi invitiamo a far sentire la vostra voce, inviandoci notizie dalle vostre case: non è mai troppo tardi!

Buona lettura!!!

dall'Ispettorica

Seminario Terza Età Europa - Roma

Una generazione narra all'altra le sue opere ...

Si è svolto a Roma in Casa Generalizia nei giorni 11-15 febbraio 2010 il "Seminario Terza Età Europa". Presenti 35 FMA, appartenenti a 26 Ispettorie e a 2 case dipendenti dalla Superiora Generale. Una seconda edizione del Seminario si svolgerà in Messico per il continente americano dal 5 al 9 marzo prossimo. È il primo incontro a livello di Istituto sulla "terza età", in risposta ad una precisa richiesta del CG XXII per una riflessione su questo periodo della vita, maggiormente presente nel nostro Istituto, riflesso della situazione sia mondiale che europea.

Il Seminario, impostato veramente bene, è stato articolato in tre momenti:

- prendere visione delle indicazioni emerse dalle Ispettorie e riflettere sulla situazione della terza età
- approfondire questa realtà nella dimensione sociologica, antropologica, biblica, spirituale, carismatica
- individuare nuove vie di animazione spirituale e organizzativo-gestionale che favoriscano la qualità della vita delle sorelle anziane e ammalate e delle comunità.

I contenuti profondi e interessanti, la ricerca e lo scambio tra le partecipanti, la parola della Madre e delle Sorelle del Consiglio, la conduzione del Seminario hanno contribuito a rendere l'incontro ricco, coinvolgente e propositivo.

La Madre, nel saluto iniziale, collegando la riflessione ai cammini di conversione proposti dal Capitolo, ha tra l'altro sottolineato che la chiamata sempre nuova del Signore attende da noi, sorrette dalla forza dello Spirito, una risposta sempre nuova in tutte le fasi della nostra esistenza. Possiamo così dare "calore e colore" agli anni, ravvivare la nostra identità vocazionale e narrarla con gioia alle nuove generazioni.

Visita all'Ispettorica Immacolata Ausiliatrice di Campo Grande **Sr Chiara riparte per il Brasile!**

Memori dell'"adozione a distanza" che ci unisce a suor Chiara... e sentendo vivo l'affetto per lei, la accompagniamo con simpatia e preghiera nella nuova visita canonica che la impegnerà dal 16 febbraio al 30 marzo.

Una ragazzina della Patagonia

È stata trovata l'immagine autentica di Laura Vicuña

11 febbraio, 2010 - Il giornale *El Mercurio* del Chile ha messo a conoscenza di un'indagine realizzata dal Dipartimento Criminale dei Carabinieri dove sono riusciti a individuare il vero volto della beata Laura Vicuña.

La tradizionale immagine che si conosceva della beata era quella dipinta dall'artista italiano Cafaro Rore, in cui è presentata con tratti europei. *"Non ci piaceva la bambina con le scarpe di vernice e i capelli curati, perché non rispecchiava l'immagine della bambina della Patagonia di quel tempo"*, disse suor Elda Scalco, direttrice del Centro di Spiritualità Salesiana di Junín de los Andes (Neuquén).



Per questo, le Figlie di Maria Ausiliatrice del Chile e della patagonia argentina affidarono ai Carabinieri questa indagine.

Cinque mesi fa, la Fondazione Laura Vicuña trovò una serie di fotografie perché fossero sottomesse ad analisi topografica facciale che ha rivelato, finalmente, la vera immagine della beata. Il capo del Dipartimento Criminale dei Carabinieri, tenente colonnello Gustavo Harcha, precisò che *"in questa indagine sono stati utilizzati strumenti tecnologici e professionali di diverse aree: antropologia, informatica e ritrattistica. Mediante la comparazione di immagini da parte della topografica facciale si poterono determinare speciali caratteristiche e così verificare i gradi di somiglianza o differenza"*.

Secondo Harcha, ognuna delle fotografie è stata analizzata digitalmente. Inoltre, si elaborò un identikit a partire dalle testimonianze di cinque persone che avevano conosciuto la beata, e che la descrissero come *"una bambina dal viso piccolo e rotondo; all'inizio un po' magro, ma sempre sorridente e affabile, corpo di statura regolare per la sua età... di pelle bianca"*.

Tutti questi contributi probatori, permisero di verificare le somiglianze e le differenze, e così arrivare a identificare da un gruppo di allieve del Collegio *María Auxiliadora de Junín de los Andes* Laura Vicuña con il suo vero volto.

A questa perizia parteciparono anche María Benavente Aninat, medico legale e *asesora criminalística*; Gonzalo Garín Brito, ritrattista; Víctor Olavarría Sepúlveda, capo del Laboratorio di Proprietà Intellettuale; e Gustavo Darcha Andrade, capo del Dipartimento Criminale.

Uno dei principali studiosi della beata, Pedro de la Noi, sottolineò a *El Mercurio* che *"la vera Laura Vicuña è più vicina, e quindi sarà più apprezzata la bambina latinoamericana"*, commentando i tratti chiaramente patagonici della fotografia finalmente identificata come quella della beata.

19-22 febbraio 2010

PRIME a Castelgandolfo!

Medaglia d'oro? No, incontro di formazione delle suore giovani d'Italia dai 7 ai 10 anni di professione. *Dall'accoglienza al dono*. Questo il titolo delle giornate vissute insieme da 39 FMA, più quattro formatrici. Tutto improntato



sull'acquisizione di una sempre maggior consapevolezza della propria vocazione e della propria identità di consacrate salesiane al servizio dei giovani. Una bella esperienza, sia per la compagnia che per i contenuti offerti dai relatori invitati.

La prima giornata è stata gestita interamente da una suora orsolina, psicologa, sr Bruna Zaltron, che ci ha aiutato in una riflessione sulle *caratteristiche psico-fisiche e processi formativi dell'identità e della definizione di sé nella prima fase dell'età adulta*, mentre nella mattinata di domenica ci siamo concentrate di più sull'*Identità educativa salesiana: centralità di Cristo e passione per i giovani*, accompagnate da don José Luis Placentia Moncayo, che ha impostato la riflessione sulla necessità di centrare ogni giorno la propria vita su Cristo per poter essere sempre più conformi a Lui.

Altri due appuntamenti molto importanti sono stati poi l'incontro con sr Piera Cavaglià, che ci ha dedicato una buonanotte su don Rua, facendo trasparire il suo noto entusiasmo per la storia di santità salesiana per cui si distingue il nostro Istituto dalla sua nascita, e il pomeriggio di dialogo che ci ha regalato sr Emilia Musatti, Vicaria Generale, che si è resa disponibile ad ascoltare i dubbi, le problematiche e anche le curiosità che queste giovani sorelle volevano esprimerle.

Non riesco a raccontare nei dettagli quello che sono state per me queste giornate, ma sento in cuore una profonda gratitudine a Dio per appartenere ad un Istituto che pone tanta attenzione alla crescita delle giovani sorelle. E sento di dover declinare questo ringraziamento esprimendolo anche a Sr Giuseppina, sr Anna, sr Ernestina e sr Fiorella, che hanno preparato e condotto con tanta fraternità queste giornate. Un ulteriore motivo di gratitudine, inoltre, va a tutte le partecipanti poiché, ognuna a suo modo, ha contribuito al clima di famiglia e di gioia, nella serietà della riflessione e nella profondità anche della preghiera che abbiamo vissuto insieme.

Ora resta a noi cercare di tradurre in vita concreta quello che ci è stato offerto come nuovo o rinnovato bagaglio di formazione.

Sr Anna Maria Spina

Appuntamento importante

Assemblea Ciofs Scuola ELT

Sabato 13 marzo 2010, a La Spezia, dalle ore 9.30 alle ore 16.30, si svolgerà l'assemblea del Ciofs Scuola ELT alla quale sono invitati, come sempre, i soci, e tutti i docenti, FMA e Laici, che operano nelle diverse realtà scolastiche. Sarà presente per tutta la giornata il PROF. PIERO CATTANEO, docente presso l'Università Cattolica Sacro Cuore - Milano e dirigente scolastico della Scuola media "Griffini" di Casalpusterlengo (LO), che già conosciamo e che ha guidato la giornata il 31 ottobre 2009.

dalla Famiglia Salesiana

Roma Casa generalizia - Tavola rotonda

Don Rua e l'Istituto delle FMA

Il 4 febbraio a Roma, in casa generalizia, sr Piera Cavaglià ha moderato la tavola rotonda organizzata per dare avvio alla celebrazione del centenario della morte del beato Michele Rua (1910-2010) sul tema: "Il beato Michele Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Uno stile di governo fedele a don Bosco e ai segni dei tempi". Presenti la Madre e il Consiglio, numerose Ispettrici, Suore e membri della Famiglia salesiana. Ha dato il suo contributo, prendendo parte alla tavola rotonda, la nostra sr Gina Colombo.

Forum giovani Arese - 6/7 febbraio 2010

Costruttori di storia, cercatori d'infinito

Bisognava esserci per poter cogliere tutta la ricchezza di queste due giornate!!! I primi partecipanti sono arrivati verso le 16.00 e dopo un momento di accoglienza (un happy hour di tutto rispetto, con tanto di mostra sulla buona stampa in circolazione), attendendo che tutti arrivassero, nella palestra del Centro, trasformata in una sala conferenze, si è iniziato un talk show con ospiti d'eccezione, primo fra tutti don Pier Fausto Frisoli, Consigliere del Rettor Maggiore per la Regione salesiana Italia e Medio Oriente, Emanuele Bonazzoli coordinatore della segreteria nazionale per il MGS, Liliana Silva e Federico Plazzi, giovani animatori dell'oratorio di Bologna Sacro Cuore che il prossimo 1° maggio si sposeranno, un responsabile di una comunità di recupero.

Grande l'attenzione degli oltre centottanta presenti e molto belle anche le presentazioni degli ospiti. Al termine spazio per le domande e a seguire la cena consumata in refettorio. La serata si è conclusa con due momenti distinti, entrambi di grande spessore: lo spettacolo dei giovani salesiani di Nave e la veglia di preghiera nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo. Davvero senza parole, grandi emozioni e stupore generale per lo spettacolo dei salesiani di Nave: Mastro Boschetto, marmocchi e ritocchi. Un musical, con un messaggio chiaro e accattivante, un'ora letteralmente col fiato sospeso. Indescrivibili sensazioni per chi conosce la storia, quella di don Bosco, quella dei suoi primi "marmocchi", la storia del suo sogno e dei suoi capolavori, la storia dei salesiani. Per tutti una favola musicale che ha suscitato interesse, curiosità e ammirazione per un'impresa - quella di don Bosco e dei suoi salesiani - impossibile, che diventa possibile solo guardando in su, trovando il coraggio di lasciarsi scolpire e di scolpire. Una testimonianza concreta, quella dei salesiani di Nave, che sa di testimonianza vocazionale: per loro stessi e per tutti i membri della famiglia salesiana, di capolavoro in capolavoro. Grazie ad ognuno di loro! Dopo la notte passata nelle famiglie di Arese (un grazie davvero a tutti coloro che hanno ospitato i ragazzi del Forum con disponibilità e cura!), siamo arrivati al cuore del lavoro del Forum: [l'intervento di Paolo Zini sdb](#), salesiano coadiutore, Preside di Nave (BS) che ha parlato del binomio evangelizzare ed educare, provocando i presenti sull'adagio: *chi salverà l'educazione?* Al termine tutti i ragazzi hanno potuto vivere un momento di deserto, in cui riflettere sul tema proposto, prima personalmente, poi a gruppi. La Messa, iniziata alle ore 15.00, è stata il momento conclusivo del Forum 2010. Don Frisoli ha presieduto la solenne concelebrazione nella Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Arese. Attraverso la ripresa della tematica del Forum "evangelizzare ed educare", i ragazzi presenti hanno rinnovato il loro impegno nelle realtà locali, affidandosi a Dio con una preghiera schietta e sincera. L'augurio per tutti è quello di essere davvero coerenti e di contagiare con la loro testimonianza quanti non hanno approfittato di questa opportunità unica e irripetibile!

dalle Case

Comunità di Lugagnano - Premio della Bontà

Un premio... per la bontà che ci rende *Famiglia*

La comunità delle sorelle anziane di Lugagnano ha pensato a una bella iniziativa, familiare e allegra, per far "sentire" la vitalità, il gusto e il calore della famiglia: il premio della Bontà. Il giorno 24 Gennaio 2010 alle ore 20.30 è stato conferito il premio alle sorelle che si sono distinte per la loro presenza edificante nella comunità. Sono stati evidenziati i doni e i carismi di queste sorelle e si è reso grazie a Dio per la loro presenza e per il dono che ciascuna è per la



comunità. Le "premiare" sono: sr Giuseppina Bartolini, sr Luisa D'urbano e sr Linda Nezzosi.

Sr Giuseppina Bartolini è stata premiata per la sua dolcezza, bontà e comprensione verso tutte, per la sua disponibilità, nonostante la grande fatica nel camminare e reggersi in piedi, aiutando senza calcoli ogni sorella. Con il premio della bontà la comunità ha voluto dirle tutta la riconoscenza e l'affetto.

Sr Luisa D'urbano ha ricevuto il premio per la serenità del suo sorriso, il suo sapersi fare dono, le lunghe ore trascorse nella sua cameretta in adorante silenzio, unita al Signore Gesù, che irradiano su tutta la comunità la luce dell'amore di Dio. Le sorelle hanno voluto ringraziarla per il dono della sua presenza che si fa dono per tutte.

Sr Linda Nezzosi è stata premiata per la sua grande disponibilità a servire le sorelle dell'infermeria, la delicatezza del tratto, le buone parole e il sorriso, unito alla preghiera che vuole confortare e incoraggiare. La comunità ha voluto dirle il proprio grazie e il grande affetto che nutre per lei.

Rio Marina - Emergenza Haiti

Haiti chiama Elba, Rispondete. Qui Elba vi ascoltiamo.

Dopo aver appreso la notizia del 12 gennaio del terremoto di Haiti, la macchina della solidarietà di Rio Marina si è messa subito in moto. Come si poteva rimanere indifferenti davanti ad una catastrofe del genere? Soprattutto sapendo che in quel territorio le "nostre suore" si stanno prendendo cura di migliaia di persone. Così la PGS, le suore e tanti paesani di buona volontà si sono uniti e si sono messi a lavoro per organizzare una cena di beneficenza, con lo scopo di raccogliere fondi da devolvere alla popolazione Haitiana.

La sera di venerdì 29 gennaio più di 110 persone si sono ritrovate al centro polivalente di Rio Marina, con il fine di passare una bella serata in compagnia ma soprattutto per aiutare questo popolo colpito da così tanta devastazione. Prima e durante la serata si sono alternati momenti di allegria a momenti di sensibilizzazione e riflessione, attraverso un video-preghiera, una fiera di beneficenza (organizzata con la generosità dei commercianti del paese), un banchetto ("un SMS per Haiti") che suggeriva di scrivere un messaggio di speranza e di augurio alle popolazioni colpite dal terremoto abbinando ad ogni messaggio un'offerta di 2 €. Così, con l'aiuto e la partecipazione di ciascuno, abbiamo raggiunto il nostro obiettivo. Gli sforzi sono stati tanti ma il risultato raggiunto ce li ha fatti dimenticare in meno di un secondo, infatti sono stati raccolti più di 2000 € che nei prossimi giorni raggiungeranno Haiti tramite il canale proposto dalle FMA. Solo una goccia nell'oceano delle necessità di questo popolo, ma una goccia, la nostra, che non poteva mancare. Haiti ha chiamato e l'Elba ha risposto.

Comunità di Lugagnano - 30 e 31 gennaio

Una grande famiglia per don Bosco

Quest'anno la festa di don Bosco è stata particolarmente vissuta e sentita dalle famiglie. Le iniziative, sempre tante, hanno coinvolto diverse realtà, questa è l'ennesima conferma, se mai servisse, del grande affetto e riconoscimento, che la comunità lugagnanese nutre nei confronti delle suore salesiane e verso Don Bosco. Da sempre vengono coinvolte diverse realtà, perché come voleva don Bosco, le suore negli anni hanno operato all'interno di diversi settori: l'animazione, lo sport, la catechesi, la formazione, perché fondamentale è stare vicino ai giovani, amando le cose, gli interessi, che loro amano. I festeggiamenti sono durati due giorni, il sabato e la domenica.

Sabato 30 gennaio si è svolta la festa presso l'Istituto. Alle ore 18 la SS. Messa presso la Cappella delle suore, molto partecipata dalla popolazione. Celebrante don Matteo Cassinotti, della casa di Parma, don Angelo Ferrari, Don Domenico Capuzzi, salesiano a Lugagnano, il nostro giovane



diacono diocesano Valerio Picchioni, Niccolò Migliorini, che sta percorrendo il cammino salesiano a Parma. Ad animare la celebrazione con i canti il coro "L'eco del Piano". La presenza di una delegazione PGS, le ex allieve nella figura di Chiara Bussacchini. Fondamentale presenza delle famiglie della scuola dell'infanzia, bambini e genitori hanno preparato nei giorni precedenti l'animazione della Messa, promuovendo l'iniziativa per Haiti, esprimendo all'assemblea i gesti dei bambini. Nella settimana precedente, infatti, insieme ai bambini si è parlato di questa emergenza umanitaria, raccogliendo i pensieri di affetto dei bambini nei confronti dei bambini coinvolti nel terremoto di Haiti. Inoltre i bambini hanno offerto la loro piccola rinuncia per le missioni salesiane presenti nell'isola caraibica tanto provata dalla calamità naturale. "Un fiore per don Bosco, un fiore per i bambini di Haiti ... facciamo fiorire la speranza", è stato il titolo di questa iniziativa, vissuta dalle famiglie, genitori e bambini ed espressa durante la celebrazione, per portare questo dramma a riflessione. I bambini hanno offerto questi fiori (di carta) che contenevano il frutto delle loro rinunce. Anche le offerte della Messa sono andate a questo scopo, così come la lotteria svoltasi successivamente.

Dopo la celebrazione le famiglie hanno partecipato alla cena: 140 persone, famiglie della scuola di un gruppo di prima media e il coro "L'eco del Piano" hanno condiviso questo momento di famiglia nella semplicità. La cena è stata preparata dai genitori, con la preziosa collaborazione della cucina dell'istituto. Dopo la cena il momento degli spettacoli, si sono esibiti il gruppo di prima media e L'eco del Piano, per raccogliere fondi per un'adozione a distanza, mentre il resto delle offerte raccolte come si diceva è andato ai bambini di Haiti. Lo spettacolo è stato entusiasmante, soprattutto il gruppo dei papà, con la loro esibizione, ha colpito la platea. Diretti da sr. Enrichetta hanno preparato alcune scenette, tutto coronato alla fine dallo spettacolo coreutico "Il lago dei cigni". L'uscita con i tutù ha mandato in visibilio la folla, applaudendo l'esilarante spettacolo.

Domenica 31 gennaio ore 11 la SS. Messa in Parrocchia celebrata dal parroco don Gianni Quartaroli, il diacono Valerio Picchioni, don Domenico Capuzzi. Hanno partecipato tutte le realtà associative del paese e le autorità civili, il neo eletto Sindaco Jonathan Papamarengi, diversi assessori, consiglieri, il maresciallo Stilo. L'animazione dei bambini del catechismo, dei genitori e del coro della parrocchia diretto da Mirella Sesenna.

Nel pomeriggio i giochi si sono svolti nel palazzetto del paese con la presenza degli educatori della coop. L'Arco (Sonia Miserotti, Paola Cingolo), che lavora in collaborazione con le suore nell'ambito dell'oratorio (Sr. Enrichetta Mattarelli, sr. Giacomina Insonni), i volontari della PGS (Monica Faimali, Cristian Sileo, Andrea Calamita, Silavana Gallnari). Il parroco don Gianni ha aperto i festeggiamenti ricordando la presenza significativa delle suore, testimoni del carisma salesiano a Lugagnano, ricordando don Bosco e i suoi insegnamenti. Centinaia di bambini hanno partecipato con entusiasmo alla festa ed hanno concluso con una buona merenda a base di pizza, molto gradita da grandi e piccini.

Famiglia Salesiana Genova - 5 febbraio 2010

Servi inutili a tempo pieno

L'attività del Centro **Domenico Savio** di Genova, in questi mesi, è stata molto intensa ed è culminata, Venerdì 5 Febbraio, nell'incontro, preparato dalla Consulta della Famiglia Salesiana genovese, per riflettere sulla Strenna 2010 del Rettor Maggiore. Questo momento di famiglia è stato il contesto in cui le nostre due Aspiranti, Laura Lodi e Mariella Fonti, hanno emesso la loro Promessa di Salesiane Cooperatrici. Nonostante l'imperversare delle sindromi influenzali e del maltempo (infatti, tanto per cambiare, nevicava!), un bel numero di Salesiani, FMA, Cooperatori, Exallievi ed Amici hanno partecipato alla Tavola Rotonda sul tema "**Vogliamo vedere Gesù!**" condotta da Marco, Sr Sonia e Sr Rebecca e, successivamente, alla Liturgia in Cappella. Don Remo, Delegato della Famiglia Salesiana, ha presieduto la celebrazione insieme con don Giulio e le Aspiranti sono state accolte, nella grande famiglia dei Salesiani Cooperatori,



dal Coordinatore Provinciale Diego Naseddu. Il Centro Locale ha proposto una riflessione incentrata sulle Letture tratte dall'Antico, dal Nuovo Testamento e da un bellissimo testo sulla disponibilità al servizio di don Tonino Bello. Il grembiule è stato infatti il filo conduttore della celebrazione ed il regalo simbolico offerto a Laura e Mariella.

La festa è proseguita con la cena, affidata alla mitica Antonietta e le Exallieve: organizzazione impeccabile, frutto della collaborazione e della condivisione dei partecipanti e delle FMA che ci hanno ospitato come si fa...in famiglia!

Don Remo alla fisarmonica e Marco alla chitarra hanno allietato, con canti e balli, il dopocena in cui tutti, ma proprio tutti, si sono... scatenati, comprese le Suore Ferrandine: in un contesto di autentica...mondialità, infatti, hanno proposto il loro repertorio in lingua Hindi che ha riscosso grande successo.

Le emozioni intense, il profondo significato di questo momento così importante, hanno sicuramente reso indimenticabile e speciale questa esperienza non solo per Laura e Mariella ma per tutti noi che, pur nelle diversità che ci contraddistinguono e ci arricchiscono, formiamo l'unica, grande, bellissima **FAMIGLIA SALESIANA!**

Federica Storage

CIOFS FP La Spezia - 29 Gennaio 2010

La Festa di metà anno con Don Bosco

Un momento bello, di festa, di incontro e di slancio; cori, danze, decorazioni, mostra nel nome di Don Bosco. Un appuntamento annuale per giovani, genitori, Formatori, Docenti. Tutti invitati dai ragazzi del CIOFS che, a fine gennaio, hanno organizzato il pomeriggio proprio in Viale Amendola, 2 nella Sede di Spezia, presso l'Istituto Maria Ausiliatrice, alla presenza delle autorità civili, della Marina Militare, della Provincia e religiose dell'Istituto stesso.



E non si poteva chiudere l'evento senza il magnifico buffet preparato

dagli allievi. Ospite d'onore, l'Assessore Provinciale alla Formazione Professionale Dott.ssa Paola Sisti che ha elogiato l'iniziativa e incoraggiato tutti a continuare l'impegno formativo, ciascuno per la sua parte nella prospettiva della costruzione della convivenza civile e, soprattutto, del futuro dei giovani. Con questi ha insistito sull'impegno a lasciarsi formare, ad accogliere la proposta culturale e l'offerta di professionalizzazione. Nella scelta seria della tolleranza, del rispetto della crescita umana, sociale e civile. Il CIOFS fortemente impegnato sulla frontiera dei giovani soprattutto con i corsi triennali, biennali nella fascia più delicata, quella che arriva ai diciotto anni, ha risposto subito con le parole di D. Bosco:

“Basta che siate giovani perché io vi voglia bene”

“Per i miei giovani sono disposto a dare la vita”

”Voglio vedervi felici nel tempo e nell'eternità”.

E' qui il segreto. In questo tempo di emergenza educativa, viviamo una sfida storica inedita: mancano punti di riferimento e sistemi di significato. Per i nostri giovani vogliamo rischiare fino in fondo, proporre verità e valori, rispondere prontamente al loro grido che chiede aiuto, dialogo, proposte forti.

Comunità di Montecatini

Novità per l'Istituto Don Bosco

Ancora dal giornale della Valdinievole... un'interessante intervista per far conoscere al territorio diocesano il processo di trasformazione gestionale - organizzativa e di unificazione, che riguarda l'Istituto Don Bosco (comunità di Montecatini) e l'Istituto San Giuseppe.

SCUOLE CATTOLICHE NELLA NOSTRA CHIESA

In tempi di forti cambiamenti per la scuola italiana, abbiamo voluto rivolgerci ad una realtà scolastica poco conosciuta e spesso criticata quale la scuola cattolica, con l'intento di evidenziarne la dimensione educativa e progettuale che le è propria. Cominciamo così dalla città di Montecatini, dove da decenni operano l'Istituto San Giuseppe e l'Istituto Don Bosco, che stanno attraversando significative trasformazioni gestionali ed organizzative, diventando praticamente un'unica realtà.

L'Istituto San Giuseppe ...

L'istituto San Giuseppe nasce dal carisma di santa Emilia di Vialar, fondatrice della congregazione delle suore di san Giuseppe dell'Apparizione, che oggi opera in oltre 30 paesi in tutto il mondo. Da oltre un secolo la congregazione opera a Montecatini, svolgendo una attività educativa nella fedeltà allo spirito originale della Fondatrice e nell'attenzione all'evolversi dei tempi. L'Istituto San Giuseppe si compone di una sezione primavera, con circa 20 bambini, la scuola dell'infanzia con circa 65 alunni, la scuola primaria con circa 120 studenti. Il direttore dell'istituto San Giuseppe è Leonardo Salerno. Gli rivolgiamo alcune domande.

Da alcuni anni state sperimentando questa nuova forma della cooperativa sociale: come vi siete trovati?

"Per noi la forma della cooperativa sociale mette subito in chiaro che le nostre attività sono senza fini di lucro. Questo permette di condividere anche formalmente la piena responsabilità della scuola con i laici. Ma per noi la forma è solo uno strumento che ci permette meglio di perseguire il nostro scopo. Siamo persone che, appassionate alla realtà, vogliono vivere e lavorare perché la fede diventi opera".

Come vi sentite inseriti nei progetti educativi delle due scuole di Montecatini?

"Non abbiamo trovato difficoltà a inserirsi nei progetti educativi delle due scuole. Sono realtà nate da una tradizione cristiana, dove l'attenzione al ragazzo, il rapporto con la famiglia, un insegnamento di qualità sono i cardini su cui basare il progetto educativo. Ci siamo stupiti del fatto che è bastato poco per intenderci con le due congregazioni religiose: si parla la stessa lingua, c'è affinità tra il nostro modo di percepire la scuola e le suore".

Sentite il peso della tradizione che esse hanno nella vita della città e come passate di continuarla?

"I progetti educativi dell'Istituto San Giuseppe e dell'Istituto Don Bosco nascono da una tradizione cristiana. Entrambe le scuole hanno formato generazioni di montecatinesi; capita non di rado di trovare genitori che iscrivono i figli che sono stati a loro volta alunni. Il ricordo che questi genitori portano della loro esperienza scolastica è sempre positivo, tanto che sperano che i loro figli possano fare lo stesso percorso. Questo è il segnale di ambiti dove l'educazione di una certa tradizione ha lasciato il segno, non solo dal punto di vista professionale, ma soprattutto dal punto di vista umano. Noi pensiamo di portare avanti quello che già esiste in questi ambiti, direi che non c'è da inventare nulla di nuovo. Quello che possiamo dare in più è un contributo organizzativo, gestionale che le congregazioni religiose, vuoi per età o mancanza di vocazioni, non riescono più ad assicurare".

In che rapporti siete con le scuole paritarie, i Comuni e con le istituzioni statali come l'USP (ex-provveditorato)? E con la diocesi di Pescia?

Abbiamo ottimi rapporti sia con il Comune sia con l'USP. Il Comune ha sempre sostenuto il nostro impegno nel mantenere vive queste realtà a Montecatini. Per noi l'importante è che la politica lasci spazi di libertà a tutte le realtà che nascono sul territorio e che offrono servizi utili alla collettività. Con il Vescovo di Pescia siamo spesso in contatto: ultimamente ha fatto visita all'Istituto San Giuseppe. E' stato un'incontro bellissimo e carico di significato. Ha visitato tutte le classi e i bambini erano contentissimi di incontrarlo: lo hanno tempestato di domande".

Perché un genitore dovrebbe mandare il figlio in una scuola paritaria?

"Dicevo prima: molti genitori che a suo tempo hanno frequentato le nostre scuole oggi iscrivono i loro figli da noi. Lo fanno perché hanno riconosciuto per loro un valore l'aver frequentato le nostre scuole. Oggi desiderano che lo stesso ideale sia dato ai loro figli. Noi ci poniamo di fronte a loro con una precisa proposta educativa: questo per noi rappresenta la differenza".

... e l'Istituto Don Bosco!

L'Istituto Don Bosco è sorto nel 1921, prima come scuola materna ed elementare, poi - nel 1938 - come istituto magistrale legalmente riconosciuto. L'Istituto si è sempre caratterizzato, oltre che per l'attenzione alle discipline scolastiche, anche per la costruzione di un ambiente attento ai ragazzi, capace di valorizzare la sensibilità e la creatività di ognuno. L'Istituto Don Bosco è formato dalla scuola secondaria di primo grado con circa 70 alunni e il Liceo della Comunicazione composto da circa 90 studenti. Il Liceo della Comunicazione, con la riforma del sistema scolastico nazionale, verrà sostituito e integrato con il Liceo delle Scienze Umane. Ecco le impressioni del nuovo dirigente scolastico Andrea Baldelli.

Cosa cambierà dal prossimo anno scolastico per l'Istituto Don Bosco?

“Dal punto di vista educativo azzarderei dire ‘quasi nulla’. I punti base della nostra proposta si sintetizzano in una scuola come luogo di esperienza, unitarietà della proposta educativa, scuola e famiglia insieme, insegnanti come punto di riferimento autorevole, il ragazzo in primo piano e in ultimo verifica come paragone personale. Ho trovato una sintonia profonda con quello che le suore, Figlie di Maria Ausiliatrice (salesiane), proponevano, non si è avuto difficoltà nell'intenderci sulla nostra idea di scuola. Nel passaggio di gestione abbiamo chiesto inoltre che alcune delle suore rimangano con noi nei prossimi anni, con un ruolo non didattico ma di sostegno all'opera educativa che andremo insieme ad affrontare”.

Chi gestirà l'istituto?

“La cooperativa Istituto San Giuseppe”.

Diventerete un'unica scuola con l'Istituto Don Bosco o rimarrete autonomi?

“Di fatto siamo un'unica realtà. Con il direttore delle “Giuseppine” condividiamo quotidianamente il nostro lavoro. L'ipotesi di scuola da cui partiamo è la stessa, solamente vissuta in ambiti diversi. Siamo già un polo educativo unico, anche se distinti da punto di vista logistico”.

Come si inserirà il vostro liceo della Comunicazione nella cosiddetta Riforma Gelmini?

“Se da un punto di vista prettamente scolastico nella scuola secondaria di primo grado resta quasi tutto invariato, con la riforma della scuola il liceo della Comunicazione sarà integrato e sostituito, nel nostro caso, con il liceo delle Scienze Umane ad indirizzo economico - sociale. Gli alunni della scuola già iscritti al liceo della Comunicazione termineranno il percorso formativo già iniziato, mentre da settembre i nuovi iscritti inizieranno il liceo delle Scienze Umane. Il piano di studi di questo indirizzo offre l'approfondimento dei principali campi di indagine delle scienze umane, della ricerca pedagogica - psicologica, socio - antropologica e storica. Inoltre l'opzione economico - sociale prevede l'approfondimento dei nessi tra le scienze giuridiche, economiche e sociali”.

Quali difficoltà avete incontrato nel presentare il nuovo progetto ai genitori e agli alunni?

“Molte volte nei passaggi di gestione, oppure negli incontri con i genitori, uno degli aspetti più dolenti e oggetto di discussione sono le rette scolastiche: Quanto si paga? Si creano interminabili discussioni che fanno perdere di vista il cuore della questione. Questa volta sono rimasto colpito da ciò che essi chiedevano: che la scuola fosse luogo di aiuto e di sostegno nell'educare i loro ragazzi. Da preside (e genitore), ho imparato che alla fine ciò che ci interessa è il bene dei nostri giovani”.

Perché un genitore dovrebbe mandare il figlio in una scuola paritaria?

“Si pensa sempre che la scuola privata sia una scuola elitaria oppure un 'diplomificio'. Si dimentica molto spesso che la tradizione in cui siamo cresciuti, che è quella cattolica, ha creato quelle che in alcuni casi sono le migliori scuole in Italia, scuole che hanno contribuito a formare generazioni di affermati politici e professionisti. I più grandi riformatori del sistema scuola sono stati laici cattolici o consacrati che hanno creato queste istituzioni proprio per rispondere nel migliore dei modi alle esigenze della società del loro tempo. Un esempio su tutti: Don Bosco è stato l'ideatore delle scuole professionali e, permettetemi, non aveva il problema a distinguere scuola pubblica e privata, ma di aiutare a crescere e garantire un futuro migliore a tutti quei ragazzi che ha incontrato durante la sua vita”.

Direttamente dal giornale della Valdinievole... alcune belle notizie: la festa di don Bosco a Montecatini e a Chiesina Uzzanese, dove don Bosco è ancora presente grazie a ciò che le FMA hanno seminato in passato e alle exallieve, la giornata della vita consacrata e i novant'anni di sr Lisetta!



Festa di don Bosco - La fine di gennaio riporta la festa di un santo che non ha perso in attualità, San Giovanni Bosco, e il nostro Vescovo S.E. Mons. Giovanni De Vivo ha fatto il ... triduo per celebrarlo in varie parti della Diocesi. Ha cominciato dall' Istituto "Don Bosco" di Montecatini Terme, che si è ritrovato per la celebrazione della S. Messa nella Basilica di S. Maria Assunta. Nello stile tipico dei salesiani e delle salesiane, il Vescovo, ha voluto lasciare due pensieri forti, tratti da un sogno di S. Giovanni Bosco: la chiesa in mezzo alle onde perigliose del mondo, trova alla fine un saldo ancoraggio a due colonne che spuntano dal mare: l'Eucarestia e la Vergine Maria, aiuto dei cristiani. Non è da negare l'attualità del sogno. Anche i giornali non proprio ... clericali alla fine fanno in conti con l'aggressione alla Chiesa e con i martiri attuali. Dall'inizio dell'anno ad oggi è difficile contare le aggressioni, le distruzioni e le morti a causa del nome di Cristo. Il Vescovo ha sottolineato, per i ragazzi presenti, questi grandi amori di Don Bosco: L'Eucarestia, La Chiesa e la Vergine Maria. Erano presenti alla celebrazione anche molti genitori e nonni dei ragazzi e persone affezionate all'Istituto. (da "La voce di Valdinievole" - 7 febbraio 2010)

Ex - allieve a Chiesina Uzzanese - Domenica 31 gennaio, giorno della festa di san Giovanni Bosco, il Vescovo S.E. Mons. Giovanni De Vivo, ha concluso i tre giorni di festa in onore del Santo a Chiesina Uzzanese. Quale la motivazione? A Chiesina Uzzanese erano presenti, fino a più di 10 anni fa, le suore salesiane. La diminuzione delle vocazioni ha imposto di ritirarsi dalla scuola sia materna che elementare. Il ricordo però della figura di San Giovanni Bosco continua ancora fra la gente di Chiesina. A Maria Ausiliatrice è intitolata la scuola materna che ha continuato l'opera delle suore. Importante è seminare: sembra questa la conclusione da trarre da questa continuità della missione di Don Bosco, anche là dove non ci sono più i suoi figli e le sue figlie. Il Vescovo lo ha sottolineato nell'omelia della S. Messa delle ore 11.30, di fronte ad una chiesa particolarmente affollata di bambini, ragazzi e adulti. L'intuizione di Don Bosco non passa mai di moda. Egli per i suoi tempi intuì la necessità di seguire i giovani. Oggi siamo sulla stessa linea, anzi la sfida è ancora più difficile: basterebbe pensare al piano pastorale per il prossimo decennio che la Chiesa italiana si appresta a varare, centrato sul tema dell'emergenza educativa. Nessuno, ha detto il Vescovo, si può considerare esonerato da questo compito e i genitori, la Chiesa, le istituzioni pubbliche devono saper collaborare per il bene degli uomini del futuro ... (da "La voce di Valdinievole" - 7 febbraio 2010)

Giornata mondiale della vita consacrata - Il mese di febbraio è particolarmente ricco di "Giornate" per ricordare, riflettere e pregare per intenzioni importanti nella vita della Chiesa. La prima domenica di febbraio, ormai da molti anni, è la Giornata nazionale della Vita. A questa Giornata si è preparati con la veglia di preghiera tenuta alla chiesa della Sacra Famiglia al Castellare di Pescia. L'11 febbraio, ricorre la festa della Madonna di Lourdes. Il 2 febbraio è la Giornata mondiale della Vita consacrata che, in diocesi, per ragioni di opportunità (dare a tutte le religiose la possibilità di essere presenti), viene celebrata la domenica più vicina. Quest'anno le religiose della Diocesi si sono ritrovate insieme nella chiesa-santuario di Ponte Buggianese. Le religiose, tra cui le Figlie di Maria Ausiliatrice di Montecatini, provenivano da tutte le comunità della Diocesi ed hanno animato la S. Messa celebrata dal Vescovo. Il momento più significativo: la rinnovazione dei voti di obbedienza, povertà e castità, intercalata dal canto "Eccomi". Ogni Congregazione cura, durante l'anno, in occasione di celebrazioni particolari, di rinnovare i voti, ma è certamente bello questo momento corale di tutte le Religiose per sostenersi a vicenda in questo "Eccomi" al Signore, che va attuato giorno per giorno nelle condizioni di vita e nella

missione che viene loro affidata. Per il vescovo all'omelia è stato facile prendere spunto dal vangelo del giorno, in cui S. Luca racconta l'episodio della pesca prodigiosa e della chiamata dei discepoli ... Una prima implicita chiamata a cui poi seguirà la scelta degli apostoli dopo una notte di preghiera. Anche per un religioso e una religiosa la chiamata è spesso stata preceduta da un incontro, da un'esperienza occasionale fino a trasformarsi nella scelta della vita religiosa ... Un altro pensiero è stato sviluppato dal vescovo, suggerito dal Messaggio per questa giornata ... In riferimento al Curato d'Ars il Vescovo ha fatto notare che due religiose lo prepararono alla Prima Comunione; un religioso lo condusse al sacerdozio e lo stesso Curato d'Ars si sentì portato per la vita contemplativa. Il Curato d'Ars è esempio, per i religiosi, di essenzialità. A loro volta i religiosi sono modelli nella realizzazione dei consigli evangelici per i fedeli e per i sacerdoti ... (da "La voce di Valdinievole")

Novant'anni e... far finta di sentirli ... - Il 5 febbraio 2010 sr Lisetta ha compiuto 90 anni. I più chiederanno "Chi è?" ... ma ho il sospetto che invece tanti saranno coloro che al solo nominarla passeranno in rassegna una vasta gamma di ricordi nella loro mente, attivati dalla tipica espressione vocata all'oratorio "ragazzinooooo" ... E parlo di tutti coloro che sono passati - per un motivo o per l'altro - dai muri dell'Istituto Don Bosco di Montecatini. Adesso capite di chi parlo? Proprio lei, sr Lisetta. Evocativo personaggio. Coi che da sola riesce ad evocare ricordi di giochi e grida da oratorio salesiano, ricordi di essere rincorsi in cortile da una suora alta con una ramazza un mano, ricordi di una fermezza senza pari - a volte anche eccessiva, perché no - ma comunque sempre radicata in un amore materno per i ragazzi, che ha sempre dimostrato e dimostra ancora, con austerità e sorrisi. Nonostante i suoi 90 anni riesce ad essere quotidianamente brontolona ed affettuosa allo stesso tempo, come solo poche persone riescono a fare: riesce a farti sentire benvoluto, anche se vittima di ramanzine, le quali sono sempre e comunque un ulteriore abbraccio in cui ti senti avvolto e di cui, anche dopo anni non puoi fare a meno. Simpatica ed autoironica, come l'anno in cui diventò mascotte degli animatori, prestando il volto per le foto delle magliette in cui prendeva il posto del famoso "zio Sam", che invece di chiamare alle armi chiamava all'oratorio. Auguri Lisetta, auguri allieva di don Bosco che da sempre cerca il bene dei ragazzi, vuole dare buon esempio e regole ferree con bastone da passeggio ed attenzioni che non ti aspetteresti, per la loro eccezionalità di misura: grandi, grandi, come il cuore che mette in tutte le cose. Tra le ultime di quella famiglia salesiana che ha segnato il destino di tanti, tanti ragazzi e ragazze di Montecatini, ma unica nel suo genere nel suo essere ... per fortuna dirà qualcuno ... per sfortuna, dico io. Poche persone riescono a farti sentire di casa all'oratorio, come negli anni sr Lisetta è riuscita a fare. Auguri di cuore. Altri cento, mille di questi giorni ... ma senza bastonate, mi raccomando!!! (da "La voce di Valdinievole" - 7 febbraio 2010)

Comunità di Monleone

Tanti motivi per far festa!

La festa di don Bosco è stata una bella occasione per stare insieme in allegria. In chiesa è stato rappresentato l'incontro fra don Bosco e Michelino Rua, nel pomeriggio tutti sono stati coinvolti in una simpatica tombolata, mentre gli irriducibili del calcio hanno giocato con i due parroci della valle. Per carnevale abbiamo fatto festa sia a Monleone che nelle parrocchie dove siamo presenti per la catechesi. Giochi, pentolaccia e dolci in abbondanza per piccoli e grandi!



Siamo un gruppo di insegnanti della Scuola dell'Infanzia Maria Ausiliatrice di Formigine. Quest'anno abbiamo intrapreso, con i bambini di tre/quattro anni delle nostre due sezioni, un particolare cammino in preparazione alla Pasqua. L'inizio di questo percorso coincide con l'inizio della Quaresima e scandirà alcune tappe importanti lungo tutti i quaranta giorni.



Si è pensato ad un lancio iniziale che ci permettesse di spiegare poi la festa di Pasqua in una maniera vicina ai bambini: “Noè e la promessa di Dio”. Questo perché spiegare la Resurrezione di nostro Signore, senza cadere in una sorta di fatto magico, è sempre un argomento alquanto difficile per l'età tipica della scuola dell'infanzia.

Ma perché proprio l'Arca di Noè?

In fondo è proprio da qui che si spiega poi la morte in croce di Gesù. Dio si è talmente arrabbiato per la cattiveria degli uomini che decide di mandare un diluvio su tutta la terra e salvare solo Noè, unico Suo amico, con la sua famiglia e tutti gli animali di ogni specie. Terminato il diluvio, però nel cielo appare un arcobaleno: è Dio che fa pace con l'umanità, è la Sua promessa che mai più si arrabbierà con gli uomini.

Con la morte in croce di Gesù, Dio mantiene e onora questa promessa: per salvare l'umanità non si arrabbia più ma ci dona la vita, la morte e la Resurrezione del Suo unico Figlio.

Il giorno dopo le Ceneri, mentre per tutti i cristiani inizia un periodo di “fioretti” e rinunce, ai nostri bimbi a scuola arrivano due doni: una lanterna e “la Bibbia dei piccoli”.

E' la direttrice che li porta e sono molto semplici ma significative le sue parole:

- *...il più bel libro del mondo, con le storie di Dio e della vita di Gesù... Ogni volta che la maestra accenderà questa lanterna sarà perché vi leggerà un pezzetto di questo libro... un libro che, quando viene letto porta tanta luce e felicità nel nostro cuore.*

E così ci incamminiamo in un percorso suddiviso in sette tappe proprio come sette sono i colori di quell'arcobaleno che Dio fa apparire nel cielo dopo il diluvio.

Un arcobaleno reale che i bambini coloreranno insieme su un cartellone gigante, al termine di ogni settimana di Quaresima, per giungere a festeggiare la Pasqua con il cuore pieno di quegli stessi colori di pace.

E all'inizio di ogni settimana, in classe, i bambini troveranno la lanterna accesa, un brano della Bibbia da scoprire insieme e un piccolo impegno da provare a mantenere giorno per giorno. E arrivare così a colorare quel pezzetto di arcobaleno un poco più consapevoli della fatica ma anche della bellezza di amare Dio e gli altri.

Si sono scelti brani della Bibbia semplici e immediati e impegni molto concreti:

- L'Arca di Noè: il simbolo della colomba. Come Dio fa pace con l'umanità anche noi proviamo questa settimana a fare la pace quando litighiamo.
- La casa sulla roccia e la casa sulla sabbia: l'importanza di ascoltare e seguire Gesù quindi un impegno di preghiera rivolto a Gesù.
- Il Battesimo di Gesù: il simbolo dell'acqua. Riscopriamo il nostro Battesimo e comprendiamo che siamo tutti parte della famiglia di Dio. Questa settimana ci impegniamo a chiedere scusa.
- Il buon samaritano: la bellezza dell'aiuto reciproco e il valore del comportarsi bene con gli altri. Questa settimana ci impegniamo ad aiutare un amico.
- Le ultime tre tappe riguardano più in particolare gli avvenimenti della passione, morte e Resurrezione di Gesù: il simbolo dell'ulivo, l'ultima cena, l'angelo che annuncia una grande gioia e il simbolo della luce. In questo periodo ci impegniamo ogni giorno a recitare la “preghiera dell'arcobaleno”.

Puntiamo troppo in alto? Ce lo siamo chieste ma lo stesso don Bosco dice:

- *“Solo la religione è capace di cominciare e compiere la grande opera di una vera educazione. Ricordatevi che l'educazione è cosa di cuore e Dio solo ne è il padrone; noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne dà in mano le chiavi”*

Inoltre domande sul mondo, sul creato, sulle persone, sul perché delle cose sono tipiche dell'età dei nostri bambini. Bisognerebbe vedere la loro espressione attenta e coinvolta ogni volta che si racconta un episodio della vita di Gesù, ogni volta che pregano per qualcuno caro a loro, ogni volta che si parla di valori quali il volersi bene e il vivere insieme.

E abbiamo anche riflettuto sul fatto che la nostra intenzione non è certo quella di imporre ma semplicemente di seminare.

Da Pisa

Quaresima, il tempo dell'Amore di Dio

Noi, universitarie del Collegio Maria Ausiliatrice di Pisa stiamo facendo un cammino quaresimale seguendo *il tempo dell'AMORE incondizionato di Dio*, perché desideriamo conoscere da vicino i momenti più intensi del dono quasi folle della Sua vita per la nostra salvezza.

Un percorso diverso per una Via Crucis nuova, che ci avvicina a Gesù ... Tutto questo lo viviamo ogni venerdì di Quaresima, dopo cena, in cappella, davanti all'immagine di un volto del Figlio di Dio soffuso da una luce che mette in risalto la serena accettazione di quella sofferenza accolta e amata.

Nella lettura del brano evangelico che narra la Sua passione, nei momenti di silenzio e di riflessione, nell'esame di coscienza, nella richiesta di perdono sentiamo la nostra fragilità accarezzata da Dio e proviamo una pace profonda, un bisogno sereno di mettere tutte noi stesse nelle mani e nel cuore di un Gesù così Dio, ma pur così Padre, Fratello, Amico.

La Civetta - Gennaio Salesiano

LA CIVETTA

2 Febbraio - Presentazione di Gesù al Tempio

Giornata della Vita consacrata

Consacrate!?!

Il 2 febbraio la Chiesa ha celebrato la XIV Giornata della Vita Consacrata.

Perché non prenderne spunto per rinnovare o rafforzare la nostra personale consacrazione?

Perché non farne l'occasione per chiederci: noi, che "consacrate" siamo? Come viviamo la nostra risposta alla vocazione che il Signore ci ha fatto "udire" nella nostra storia? Con quali particolari "colori" il carisma che ci è dato in dono caratteristica la nostra consacrazione?

Due sono gli spunti dai quali vogliamo farci stimolare:

- alcuni passaggi tratti dall'omelia di Benedetto XVI per i Vespri del 2 febbraio scorso;
- piccole "schegge" dagli scritti di alcune sorelle del "passato", che hanno vissuto o transitato nel territorio della nostra ispezione, per stimolare la voglia di conoscere e approfondire. Piccoli spunti... che ci dicono il loro modo essenziale e profondo di essere consacrate salesiane.

Sarebbe bello... condividere in comunità o anche, con semplicità, sul sito, le convinzioni, le riflessioni, le preghiere che questi spunti suscitano in noi!

Dall'omelia del Papa

Cari fratelli e sorelle!

In concomitanza con questa festa liturgica, il Venerabile Giovanni Paolo II, a partire dal 1997, volle che fosse celebrata in tutta la Chiesa una speciale Giornata della Vita Consacrata. Infatti, l'oblazione del Figlio di Dio - simboleggiata dalla sua presentazione al Tempio - è modello per ogni uomo e donna che consacra tutta la propria vita al Signore. Triplice è lo scopo di questa Giornata: innanzitutto lodare e ringraziare il Signore per il dono della vita consacrata; in secondo luogo, promuoverne la conoscenza e la stima da parte di tutto il Popolo di Dio; infine, invitare quanti hanno dedicato pienamente la propria vita alla causa del Vangelo a celebrare le meraviglie che il Signore ha operato in loro.

La vita consacrata, infatti, testimonia ed esprime in modo "forte" proprio il cercarsi reciproco di Dio e dell'uomo, l'amore che li attrae; la persona consacrata, per il fatto stesso di esserci, rappresenta come un "ponte" verso Dio per tutti coloro che la incontrano, un richiamo, un rinvio. E tutto questo in forza della mediazione di Gesù Cristo, il Consacrato del Padre. Il fondamento è Lui! Lui, che ha condiviso la nostra fragilità, perché noi potessimo partecipare della sua natura divina.[...]

Penso in particolare a voi, care sorelle e fratelli. Voi vi siete accostati con piena fiducia al "trono della grazia" che è Cristo, alla sua Croce, al suo Cuore, alla sua divina presenza nell'Eucaristia. Ognuno di voi si è avvicinato a Lui come alla fonte dell'Amore puro e fedele, un Amore così grande e bello da meritare tutto, anzi, più del nostro tutto, perché non basta una vita intera a ricambiare ciò che Cristo è e ciò che ha fatto per noi. Ma voi vi siete accostati, e ogni giorno vi accostate a Lui, anche per essere aiutati al momento opportuno e nell'ora della prova.[...]

In realtà, più ci si avvicina a Dio, più si è vicini a Lui, più si è utili agli altri. Le persone consacrate sperimentano la grazia, la misericordia e il perdono di Dio non solo per sé, ma anche per i fratelli, essendo chiamate a portare nel cuore e nella preghiera le angosce e le attese degli uomini, specie di quelli che sono lontani da Dio. [...]

Infine, cari amici, vogliamo elevare al Signore un inno di ringraziamento e di lode per la stessa vita consacrata. Se essa non ci fosse, quanto sarebbe più povero il mondo! Al di là delle superficiali valutazioni di funzionalità, la vita consacrata è importante proprio per il suo essere segno di gratuità e d'amore, e ciò tanto più in una società che rischia di essere soffocata nel vortice dell'effimero e dell'utile (cfr Esort. ap. post-sinod. Vita consecrata, 105). La vita consacrata, invece, testimonia la sovrabbondanza d'amore che spinge a "perdere" la propria vita, come risposta alla sovrabbondanza di amore del Signore, che per primo ha "perduto" la sua vita per noi.

Compriamo questo gesto interiore in intima comunione spirituale con la Vergine Maria: mentre la contempliamo nell'atto di presentare Gesù Bambino al Tempio, la veneriamo quale prima e perfetta consacrata, portata da quel Dio che porta in braccio; Vergine, povera e obbediente, tutta dedicata a noi, perché tutta di Dio. Alla sua scuola, e col suo materno aiuto, rinnoviamo il nostro "eccomi" e il nostro "fiat". Amen.

[Per quanto riguarda le "schegge" dagli scritti delle nostre sorelle del passato... rimandiamo necessariamente al sito... in Risorse 'Archivio Provocazioni](#)

Commenti

sr. Cristina - Alla luce della riflessioni suscitate dalla meditazione di Geremia vedo la vita consacrata come un percorso di ammansimento. L'atteggiamento di mansuetudine di fronte alla volontà di Dio, di volta in volta diversa in base a diverse situazioni di vita, è l'atteggiamento che mi permette di essere vera davanti a Dio e attenta alle persone intorno a me. Il cammino è la metafora, un camino segnato anche e soprattutto dal sistema preventivo che, attraverso religione, ragione e amorevolezza, mi sollecita a dare il meglio di me, insieme ai bambini, ragazzi, sorelle, con cui sono chiamata a vivere.

sr.Enrichetta - Credo sia molto importante ogni giorno rinnovare il nostro "Eccomi" con Maria con nuovo slancio e fervore come il primo giorno della Professione, è un aiuto a superare a volte il grigiore e la fatica delle nostre giornate, dona slancio al cuore e rinnova la gioia di essere Consacrate Salesiane nel nostro bell'Istituto tutto di Maria

IL FILO N° 8

Ricordando Guri, uno di Noi Ci lasciamo provocare da un evento e dalla "voce" delle ragazze del Ciofs di Parma



Non scriviamo molto sul sito, noi di Parma, perché il lavoro incalza; ma ora vogliamo dare voce alle nostre ragazze che hanno parlato, hanno scritto al giornale della città, e quindi è giusto che siano ascoltate anche da noi. Abbiamo appena vissuto la festa di Don Bosco e in tutte le nostre case i cortili si sono riempiti, le serate animate, nelle scuole le varie classi si sono contesi gli spazi per poter celebrare, rappresentare, mangiare insieme alla memoria del santo dei “giovani più poveri”. Proprio “quei” giovani sono anche qui, nei nostri corsi di formazione professionale, dove spesso si raccolgono gli “ultimi” in cerca di un po’ di futuro. All’IPSIA, dove abbiamo i corsi integrati, una rissa è finita con un ragazzo ucciso. Rosaria, la nostra tutor, era là, stava accompagnando la nostra classe in laboratorio, quando tutto si è consumato sotto i loro occhi, in pochi secondi, tra un gruppo di albanesi e uno di indiani. Ora tutta la città s’interroga, ora si fanno le conferenze, ora si parla di “emergenza integrazione”; ma - mi diceva Rosaria - : “l’unica vera risposta è lavorare sull’educazione: quei ragazzi non erano di nessuno, non si sentivano di nessuno, non ascoltavano nessuno. Quelli dei nostri corsi mi sono immediatamente venuti a cercare, volevano parlare, capire, sapere se stavo bene. È solo così che si può fare qualcosa. Noi dobbiamo fare in modo che i ragazzi si sentano “nostri”, e quindi ci ascoltino e si lascino condurre”. Ecco quindi tutto il suo lavoro, sia all’IPSIA che qui in sede, per rielaborare e cercare di capire l’avvenuto. Molti degli altri giovani dell’IPSIA hanno dichiarato di essere diversi: loro non erano amici né delle vittime né degli aggressori, loro non c’entrano con quelli con il coltello. Le nostre ragazze, pure di altro corso e altra classe, hanno imparato invece a “sentirsi parte”, perciò hanno scritto questa lettera alla Gazzetta di Parma, che l’ha pubblicata pochi giorni fa.

Ricordando Guri

Con questa lettera vorremmo ricordare quello che è accaduto un mese fa - eravamo così vicini alla festa del Natale! - al nostro compagno Guri, la cui tragica e assurda morte ha lasciato in tutti noi un senso di sbigottimento e di terribile angoscia.

È stato compiuto qualcosa di irreparabile: in un attimo di follia e di violenza cieca, una vita - unica, preziosa, sacra - è stata distrutta e con essa tutti i sogni, le sperane, la voglia di vivere di un ragazzo che cercava di realizzare qui, con noi, il suo futuro.

E quando diciamo “noi” intendiamo la “nostra” scuola, l’istituto IPSIA “Primo Levi”, dove convivono ben 40 etnie diverse: anche per questo, a volte, è difficile andare tutti d’accordo; anche per questo è così difficile riuscire a superare le apparenze che sembrano dividere, più che unire. Perché non è solo distrutta la vita di Guri, ma anche di chi lo ha ucciso, forse per sbaglio, forse per rabbia, forse per follia: giovani e famiglie spezzate sotto gli occhi attoniti di un’intera comunità scolastica e, diciamolo, dell’intera città.

Eppure in questa scuola non si impara solo un lavoro: quotidianamente si impara soprattutto a vivere. Perché la vita non si affronta stando sotto una campana di vetro, ma nella realtà delle cose, quella realtà che pone fianco a fianco individui apparentemente tanto diversi gli uni dagli altri, ma in realtà tanto simili perché tutti irripetibili: “*abitanti di un minuscolo pianeta, figli marginali del cosmo*”, eppure grandi perché capaci di capire, capaci di quella coscienza umana che sola può guidarci alla solidarietà, alla giustizia, alla pace.

Ciao Guri. Vogliamo che la tua storia aiuti tutti noi a diventare migliori.

Le compagne del biennio “Moda” - corsi integrati CIOFS-FP

Commenti_

La vita e la morte - Mi sembra a volte che i nostri ragazzi non capiscano, non si rendano conto delle loro azioni e che non prendano in considerazione le conseguenze di ciò che fanno. Pensano che sia come nei videogame, anche la vita e la morte.

GM - Queste povertà dei giovani ci fanno paura perchè pensiamo di non sapere come affrontarle. Invece basta "tornare" a don Bosco!

sr MP - "È stato compiuto qualcosa di irreparabile: in un attimo di follia e di violenza cieca, una vita - unica, preziosa, sacra - è stata distrutta e con essa tutti i sogni, le speranze, la voglia di vivere di un ragazzo che cercava di realizzare qui, con noi, il suo futuro": questa è compassione!

Laura - Siamo troppo pieni di noi stessi per accorgerci che gli altri sono in difficoltà e hanno bisogno di una mano, o di essere ascoltati. Avessero tutti come queste ragazze una persona adulta a cui riferirsi...

Serena - Anche noi adulti dobbiamo re-imparare a vivere... e a lasciarci toccare da quello che capita, sentirci parte del mondo. Sentire che ne siamo partecipi e responsabili.

Per concludere

Vi invitiamo a visitare il sito www.fmails.it - dato che c'è molto di più di quello che è presentato in queste pagine - ma non solo. Il sito può risultare bello, vivace e aggiornato solo se dalle case e dall'ispettoria rimane desto l'impegno di documentare, con un articolo e con delle immagini, quelle iniziative che ci caratterizzano proprio come Figlie di Maria Ausiliatrice, lasciandosi provocare dal tempo liturgico, pastorale, scolastico ...

Inoltre, in preparazione alla Festa del Grazie ispettoriale, ricordiamo che ciascuna potrà dare il proprio contributo lasciandosi coinvolgere dalle varie proposte per esprimere in modo corale e personale la nostra riconoscenza reciproca e verso sr Celestina.

Grazie per la vostra attenzione e collaborazione!!!

La Commissione Comunicazione